

G8, carica ai raggi x

Il vicequestore Gaggiano ascoltato per sei ore

«Se quelli di Rifondazione si erano incazzati si figurì avvocato com'ero incazzato io». Ha finito con una battuta, di rimando a una domanda di un difensore, il suo lungo interrogatorio di ieri mattina il dirigente di polizia vicequestore Angelo Gaggiano del Commissariato Centro di Genova che è stato ascoltato come teste nel processo a carico di 25 no global, imputati di devastazione e saccheggio di Genova nei giorni del G8 2001.

Una battuta liberatoria anche perché Gaggiano è stato interrogato ininterrottamente dalle 9 e trenta alle 15. Una performance che riporta alle fatiche delle giornate del G8. Dove Gaggiano aveva subito anche un brutto colpo a una spalla, come ha ricordato in aula, dovuto alla bastonata di un manifestante. Tanto che aveva dovuto andare nell'infermeria volante di piazzale Kennedy a farsi medicare.

E' stato dunque un lunghissimo racconto quello del vicequestore che ha ripercorso le tante fasi del venerdì 20 luglio 2001 e del sabato successivo.

Per quanto riguarda le cariche dei carabinieri per il corteo delle Tute Bianche in via Tolemaide, il 20 luglio Gaggiano ha detto, rispondendo alle domande dell'avvocato Emanuele Tambuscio: «Ero in piazza delle Americhe e quando ho avuto notizia dei disordini sono andato incontro al corteo fino in via Tolemaide».

Nelle scorse udienze i testi d'accusa Mario Mondelli, funzionario di polizia, e l'ufficiale dei carabinieri Antonio Bruno, avevano riferito di aver ordinato la carica dei carabinieri contro i manifestanti a causa di un fitto lancio di pietre e bottiglie contro le forze dell'ordine.

La deposizione di Gaggiano è durata oggi circa sei ore per ricostruire, anche con l'ausilio di foto e filmati, lo svolgimento del corteo delle Tute Bianche, autorizzato fino a piazza Verdi, ma bloccato poi negli

scontri di via Tolemaide, cor-

so Torino e corso Gastaldi.

Successivamente Gaggiano è stato interrogato dall'avvocato Dario Rossi sulla giornata del sabato e sulle varie fasi degli scontri che erano avvenuti in corso Italia e piazza Rossetti.

Il presidente Marco Devoto ha quindi rinviato il processo a martedì per consentire al pm dell'accusa Anna Canepa e Andrea Canciani di continuare con l'interrogatorio del vicequestore.

Per quanto riguarda gli episodi di via Tolemaide in una delle scorse udienze il vicequestore Mario Mondelli aveva detto: «Si è trattato solo di una azione di contenimento e di contatto da parte dei carabinieri nei confronti dei dimostranti più violenti. La cosiddetta carica è stata solo un intervento difensivo per mettere in sicurezza il nostro personale e i manifestanti pacifici».

Nel suo racconto Mondelli aveva poi ricostruito, aiutato da vari filmati prodotti dall'accusa e dalla difesa, le fasi di quell'episodio sostenendo di essere stato da subito bersagliato, insieme ai carabinieri, da vari oggetti contundenti. «Non mi sono mai trovato - aveva commentato - in situazioni analoghe a quelle vissute il 20 luglio a Genova. Non ho mai subito attacchi così violenti. Anche se non diedi io l'ordine di lanciare lacrimogeni, ritengo comunque che sia stato opportuno».

La carica in via Tolemaide era stata al centro anche dell'interrogatorio del capitano dei carabinieri Antonio Bruno, che comandava i 300 militari insieme al vicequestore Mario Mondelli. «Ho dato io l'ordine di caricare - aveva ammesso senza esitazioni - per reagire ai lanci di oggetti che ci piovevano addosso e per ristabilire l'ordine pubblico».

La difesa aveva prodotto alcune comunicazioni della sala operativa della questura che ordinavano a Mondelli di diri-

gere da corso Gastaldi stava arrivando il corteo delle Tute Bianche.

Il dirigente era stato ferito dai manifestanti:

«Se quelli di Rifondazione erano incazzati si figurì io»